

N. 25

L'Innocenza

“Iddio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; lo creò maschio e femmina. ...Poi il Signore Iddio piantò un giardino in Eden...prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, affinché lo coltivasse e lo custodisse...Allora il Signore fece cadere un sonno profondo su Adamo e mentre dormiva prese una delle sue costole...poi con la costola tolta all'uomo formò la donna...ora tutti e due erano nudi, ma non ne provavano vergogna...”
Perché?

Erano innocenti! Non avevano ancora assaporato il frutto dell'Albero del bene e del male. Era il loro uno stato di non-colpevolezza involontaria, perché ancora non c'era stata l'occasione della colpa...ma dunque è questa l'Innocenza? Sì, ma solo se si è retti perché “se qualcuno non è retto egli ha disgrazia”, cioè si è veramente innocenti solo se non ci si lascia fuorviare da altri, dal serpente, per esempio...che “retto” non è e diritto non va, ma procede a zig-zag.

Mentre era immerso in questi pensierini, Lamed, il giovane biondo, solito protagonista delle nostre storielline decise di iniziare un viaggio a ritroso nel tempo e di impersonare L'a(e)dam primitivo...fu così che si ritrovò proprio al centro di quel famoso giardino con la sua Eva accanto, nell'età dell'Oro, quando gli “Antichi Re curavano e alimentavano, ricchi di virtù e in armonia col tempo tutti gli esseri”, insomma quando era possibile “vedere il proprio Re e ascoltarne direttamente le raccomandazioni del tipo: “Tu puoi mangiare liberamente di ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non mangiare! Poiché il giorno in cui ne mangiassi di certo morresti!” (1)

...Eccolo lì dunque L'a(e)dam, oltre un velo di tempo di quasi diecimila anni che passeggia in giardino con Donna...eh, sì se la tiene vicino, molto vicino, la tiene d'occhio perché sa che lasciata a se stessa può combinare guai! Ovviamente nei pressi c'è anche Serpente che, attorcigliato ad un albero, “quell'Albero” aspetta pazientemente che Donna si trovi un attimo sola per porle la fatidica, mortale domanda: “E' vero che Iddio ha detto: Non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino?”

Ma aspetta, aspetta L'a(e)dam non la lascia mai...che fare? Lui è lì solo per quello, per porre quella domanda e “deve” svolgere il suo compito...alla fine, stanco di aspettare decide di tentare di sedurre i due insieme e inizia: “E' vero che Iddio ci ha detto...ecc. ”

(1) Gn. 2, 16-17

Ma il binomio Uomo-Donna non è facile da manipolare: Serpente non riesce nemmeno a finire la frase che già l'"(e)dam lo assale: "E tu come sai quello che Dio ha detto? Se non c'eri non lo dovresti sapere, se c'eri, perché lo chiedi?"

Non c'è niente di peggio per un serpente, accusatore per eccellenza, che diventare tutt'a un tratto accusato: "Certo che c'ero" risponde.

"E allora che vuoi da noi? Tu che hai già mangiato il frutto dell'Albero del bene e del male, perché non sei come Dio? Il tuo aspetto non mi pare tanto divino, ma solo serpentino, anche se con volto umano! Se tu fossi come Dio non avresti bisogno di venire qui a tentarci ma ti saresti già creato il tuo uomo-donna da cui farti ubbidire, no?"

A queste parole dell'"(e)dam Serpente rimane sconcertato...i conti non tornano... questa coppia è piuttosto smaliziata, altro che innocente però almeno un altro tentativo di convincimento deve farlo, così insiste: "Perché non volete essere autonomi e autosufficienti? Noi tre insieme possiamo tutto, voi con me per guida, potete diventare i signori di tutto il creato... non vi sembra una buona idea poter fare il bene e il male liberamente e a vostro piacimento?"

Donna sta per rispondere, ma L'"(e)dam la fa tacere, perché lui è sveglio e lei sogna e non sa che non deve rispondere a Serpente. Chi il male l'ha conosciuto non può volerlo liberamente, perché il male di chiunque è il proprio male...

E ora che fa L'"(e)dam? Prende Donna e si unisce a lei, afferra Serpente e lo costringe ad avvolgersi intorno ai loro corpi uniti; poi spalanca le sue braccia insieme a quelle della sua Donna e così prega: "Signore Iddio, Eterno Io Sono, l'uomo che tu hai creato maschio e femmina, reso Croce vivente, ti offre il frutto del suo amore e della sua libertà e innalza a Te il Serpente sulla Croce, affinché Tu ti degni di accoglierlo perché redento..."

Si ode un forte tuono, poi le nubi si aprono e dal Cielo scende la Voce:" Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto. (Matteo 3,17)

...Scomparsa la nube Lamed si ritrovò seduto dinanzi al solito tavolino con il libro dell'I King in mano a studiare l'Innocenza.

Ora si sentiva davvero "Innocente" cioè incapace di nuocere a chicchessia... perché vedeva tutto con occhi nuovi, con gli occhi di chi, ri-nato come Figlio, nella piena Coscienza dell'Unità della Vita del creato vede Sé in tutti gli esseri e "ricco di virtù e in armonia col tempo li alimenta e li cura".